

La protesta della Cgil per la legge contro l'immigrazione clandestina
Lamonica e Piccinini (Cgil): un attacco all'ordinamento giuridico del paese

Il razzismo della maggioranza

Foto di A. Cristini

Un provvedimento "vessatorio e razzista". Così la Cgil, per bocca delle segretarie confederali Vera Lamonica e Morena Piccinini, giudica il disegno di legge approvato definitivamente la scorsa settimana dal Senato. La confederazione di Guglielmo Epifani si prepara a sostenere gli immigrati regolari e coloro che hanno diritto d'asilo e di assistenza rifiutando la tragedia degli odiosi respingimenti. Ma è la legge sui clandestini (veri o presunti) che tiene banco. "Il provvedimento - hanno detto Lamonica e Piccinini - apre una profonda ferita nel nostro ordinamento giuridico e, soprattutto, della nostra democrazia, comprimendo gli spazi di libertà". "L'introduzione del reato di clandestinità - hanno aggiunto - oltre ad essere una vera assurdità giuridica, obbliga i medici alla denuncia e condanna gli immigrati alla clandestinità: un vero stravolgimento della cultura giuridica del nostro paese, che per rispondere ad un furore ideologico calpesta l'umanità". Inoltre, non aumenterà la sicurezza messa a rischio dai tagli ai fondi delle forze dell'ordine.



CRISI/LE INIZIATIVE DELL'AUTUNNO

La Cgil davanti a Palazzo Chigi

In autunno la Cgil tornerà di nuovo in piazza con una manifestazione nazionale dei lavoratori delle aziende in crisi e con un gazebo permanente che sarà allestito davanti a Palazzo Chigi. I particolari organizzativi ancora non sono stati definiti, ma Guglielmo Epifani, intervenuto agli incontri Cgil di Serravalle Pistoiese insieme al segretario del Pd Dario Franceschini, ha annunciato nuove iniziative per sollecitare il governo a prendere coscienza di una crisi che, con tutta probabilità, si aggraverà ancora proprio nel prossimo autunno. Riprendendo le proposte avanzate dalla Fiom, il leader della Cgil ha sottolineato come non si possa lasciare soli i lavoratori in questo momento di grande difficoltà. "Che la crisi ci sia nonostante il governo continui a negare, sono i numeri a confermarlo. I conti - ha aggiunto - dicono che il paese andrà indietro di 5 punti di Pil, e penso anche qualcosa di più. Una percentuale del genere vuol dire 90 milioni di euro bruciati. Ciò significa avere fabbriche che chiudono, imprese che spariscono, lavoratori in cassa integrazione (per chi ce l'ha), precari senza lavoro". Epifani ha sottolineato le responsabilità del governo: "Se si fossero messi in campo soldi veri - ha proseguito il leader della Cgil - e non provvedimenti che si 'autofinanziano', come l'ultimo decreto del governo, la caduta del Pil sarebbe stata meno pesante. Si poteva arrivare a meno tre punti mettendo risorse in due direzioni: riavviare la domanda interna attraverso un so-

stegno ai consumi detassando le spese dei lavoratori dipendenti e dei pensionati; rendere flessibile il patto di stabilità che vincola i comuni". L'esecutivo di Berlusconi continua invece a negare la crisi ed a minimizzarne gli effetti; di conseguenza, secondo Epifani, "non si attrezza per affrontarla". Questo è il senso delle critiche della Cgil al governo, con un pre-

mier colto da una sorta di "sindrome", per cui quando viene criticato, come è accaduto di recente a Napoli e altrove, dà la colpa alla stessa Cgil. "Siamo in democrazia - ha osservato Epifani - e una critica o un fischio capitano a tutti. Nessuno può ritenersi indenne da fischi e contestazioni da parte dei cittadini". ♦

GIUSTIZIA PER LE VITTIME DEL DISASTRO FERROVIARIO DI VIAREGGIO

Foto di Cornioli/Emblema/Sintesi

Ed adesso non dimentichiamoci di loro. I morti di Viareggio, uccisi da un assurdo, quanto grave incidente, del quale vanno accertate le responsabilità di chi "non ha controllato bene". Responsabili che vanno individuati e puniti con la severità prevista dalla legge. Per questo l'inchiesta della magistratura deve procedere spedita con l'aiuto di tutti coloro che conoscono la realtà di un sistema ferroviario che sta trascurando la manutenzione dei materiali vecchi in circolazione. La denuncia della Cgil, del suo segretario generale Guglielmo Epifani, ma anche dei sindacati dei ferrovieri, della Filt-Cgil, è partita forte e chiara: "Poco cambia - ha detto Epifani - se il vagone esploso sia delle Ferrovie o di una ditta straniera. Le responsabilità ci sono e l'intero sistema ferroviario deve essere posto in sicurezza". Non si può vivere solo di alta velocità e di business. Ci sono i diritti dei lavoratori pendolari, rivendicati dalla Filt, e la vita dei ferrovieri. Cercando di creare le condizioni perché un disastro come quello di Viareggio non si ripeta. ♦

